Anno VI — Udine — Martedì 17 Luglio 1888 — N. 169.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

L'istruzione elementare allo Stato

A conferma delle dichiarazioni fatte dall'on. Crispi alla *Camera*, pare assicurato che il ministro Boselli e il segretario generale Mariotti *tengano già* pronto un progetto da presentarsi nella prossima sessione per avocare allo Stato l'istruzione elementare.

Le disposizioni del progetto sarebbero le seguenti: stipendio minimo ai maestri mille lire annue; per provvedere agli stipendi e al maggior sviluppo dei fabbricati scolastici, si chiederebbero al Parlamento la somma di 20 milioni; la *legge* sull'istruzione obbligatoria avrebbe applicazione effettiva, non illusoria, come si *fa attualmente occorrerebbero* però 54 mila maestri, mentre adesso non ve ne sono che circa *44 mila*; al ministero della pubblica istruzione verrebbe istituita una direzione generale per l'istruzione elementare, non essendovi adesso che una semplice divisione; il contributo dei Comuni sarebbe proporzionale alla spesa attuale.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 — Pres. BIANCHERI.

Apresi la seduta alle ore 10.15.

La riforma comunale.

Riprendesi la discussione sulla riforma comunale e provinciale.

Apresi la discussione sul seguente art. 47. Il sindaco nei comuni, e capoluoghi di provincia, di circondario e di mandamento è nominato dal Consiglio comunale nel proprio seno a scrutinio segreto. Negli altri comuni la nomina è fatta dal Re fra i consiglieri Comunali.

Sonnino propone che dopo le parole di circondario e di mandamento si aggiunga: o che abbiano una popolazione superiore di 10000 abitanti.

Lacava accetta in nome della commissione l'emendamento Sonnino.

Marchini *insiste nell'esortare il governo ad accogliere la proposta di estendere l'elettività del sindaco a tutti* i Comuni.

Toscanelli vorrebbe fosse adottata la proposta di Sandonato, cioè che il sindaco sia nominato dagli elettori con un'urna e una scheda a parte.

Pignatelli propone che il sindaco sia nominato a scrutinio segreto a maggioranza assoluta dal consiglio comunale in tutti i comuni autonomi.

Chimirri non può ammettere fino a che il sindaco è anche ufficiale del governo che esso sia eletto dai consigli nei grandi né nei piccoli comuni.

Di Sandonato dà ragione della seguente proposta:

« Il sindaco è nominato dagli elettori con una urna e una scheda a parte ».

Cavallotti dà *ragione* del seguente emendamento sottoscritto anche da parecchi altri:

« Il sindaco è nominato dal consiglio comunale nel proprio seno ed a scrutinio segreto ».

Rudini spiega il suo emendamento così formulato: Il sindaco è nominato dal Consiglio comunale nel proprio seno a scrutinio segreto.

Baccarini altresì dà ragione del seguente emendamento: Il sindaco è nominato dal Consiglio comunale nel proprio seno a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta. Quando nessuno in due sedute, che però non potranno aver luogo nel medesimo giorno, abbia raggiunto la *maggioranza assoluta*, al governo del Re, sarà riservata la scelta *fra* i due che abbiano ottenuto maggior numero di voti, od anche fra più, nel caso di *parità* di voti in ambedue le sedute.

Levasi la seduta alle ore 12.5

***

Seduta pomeridiana.

Apresi la seduta alle ore 2.10.

Riprendesi la discussione della riforma comunale e provinciale.

Basteris anche a nome di Bonasi dà ragione del seguente emendamento:

« Il sindaco dei capoluoghi di provincia e circondario è *nominato dal consiglio* comunale nel proprio seno a *scrutinio segreto* ».

Del Giudice proporrebbe sostituire al 2.o *comma i seguenti*:

« Per gli altri comuni il consiglio designerà a *maggioranza di voti* 3 dei suoi membri, tra i quali su proposta *del prefetto il ministro dell'interno farà la nomina*.

« *Quando il prefetto non trovasse* nella terna persone idonee, può respingerla. Esso può per lo stesso motivo rifiutare una seconda terna. In questo caso esso proporrà al ministro, con rapporto motivato, un nome fuori dalla terna ».

Crispi sostiene la proposta relativa al sindaco elettivo anche nei comuni aventi una popolazione superiore a 10 mila abitanti.

Perciò non può dare alla riforma una estensione maggiore di quella dataglì dalla commissione.

Non può acconsentire alla nomina diretta dei sindaci per parte *degli elettori* proposta da Sandonato perchè essa *conferirebbe al sindaco una potenza superiore* a quella dell'intero Consiglio *comunale. Prega quindi Sandonato* a non insistere nel suo emendamento. *Dichiara inoltre di non poter accettare gli* emendamenti di Valle e Luporini.

Rudini non comprende la distinzione fra grandi e piccoli comuni, anzi nota che nelle grandi città i sindaci hanno carattere essenzialmente politico, mentre nei piccoli comuni essi sono eletti con criterio esclusivamente amministrativo.

Non teme le influenze clericali e non crede alle oligarchie locali coi sistema Crispi.

Cavallotti ed altri ritirano il loro emendamento.

Di Rudini insiste nel suo così concepito: *Il sindaco è nominato dal consiglio* comunale nel proprio seno a scrutinio *segreto*.

Baccarini si associa.

Votasi per appello la proposta di Rudini.

È respinta con voti 202 contro 53 e 6 astenuti.

Apresi la discussione dell'art. 48 concernente le norme per l'elezione del sindaco.

Approvasi come proposto dal ministro e dalla commissione. Approvasi l'art. 49 contenente disposizioni relative alla revoca del sindaco e con l'emendamento Peruzzi.

Approvasi quindi l'art. 50 così modificato: Ove il sindaco non *adempia* ai suoi obblighi di ufficiale del governo, non *li adempia regolarmente*, può con decreto prefettizio e per la durata non *maggiore di tre mesi essere delegato* un commissario per l'adempimento delle *funzioni di ufficiale del governo*.

Le spese occorrenti per l'invio ed esercizio dell'incarico di commissario saranno addossate al Comune salvo a questo l'azione di rivalsa contro il sindaco. Se di essa pronunzierà l'autorità giudiziaria a seconda delle rispettive competenze. Approvansi pure gli articoli 51 e 52 senza modificazioni.

Approvansi gli articoli 53 e 54 riguardanti le disposizioni penali applicabili alla elezione del sindaco. Apresi la discussione sull'art. 55 sugli esemplari di processi verbali *delle deliberazioni* dei consiglieri comunali e delle *giunte comunali. Saranno a cura dei* sindaci trasmessi ai prefetti e rispettivamente *sotto prefetti entro* 8 *giorni* dalla loro data.

Il *prefetto* e il sottoprefetto ne mandano immediatamente la ricevuta all'amministrazione comunale.

Vacchelli propone dopo le parole: e delle giunte comunali, si aggiungano le seguenti: escluse quelle relative alla mera esecuzione dei provvedimenti prima deliberati.

Lacava accetta questo emendamento. Approvasi quindi l'art. 55 coll'emendamento Vacchelli.

Approvasi l'art. 56: *Il prefetto o* sotto prefetto esamina se la deliberazione prima, sia stata presa in adunanza legale e coll'osservanza delle forme che la legge prescrive; secondo, se con essa siansi violate le disposizione di legge.

L'art. 57: Se il prefetto o sotto prefetto entro 15 giorni dalla ricevuta di cui all'art. 55 sospende con decreto motivato l'esecuzione della deliberazione, il decreto viene immediatamente notificato al sindaco ed il prefetto se sia emanato dal sottoprefetto.

Art. 58: *La deliberazione* diventa esecutiva se è rimandata col visto del prefetto o del sotto prefetto o se il decreto di soppressione non è pronunziato entro detto termine, è di un mese pei bilanci e pei conti consuntivi. Sono però immediatamente esecutorie le deliberazioni d'urgenza quando la maggioranza dei due terzi dei votanti dichiari che vi è evidente pericolo nel ritardarne l'esecuzione.

Il prefetto, sentito il consiglio di prefettura, pronuncia con decreto motivato l'annullamento dell'atto viziato di alcuna delle illegalità di cui all'art. 56.

L'annullamento non potrà essere pronunciato dopo trascorsi 30 giorni dalla data del decreto di sospensione.

Art. 59: Contro il decreto di annullamento può il consiglio comunale ricorrere nel termine di 15 giorni dalla comunicazione del *decreto*, al governo del Re, il quale provvede con decreto reale, previo parere del consiglio di Stato.

Toaldi, Solimbergo rivolgono interrogazione al ministero della marina circa la mancanza del ghiaccio a Massaua.

Brin dice che il governo ha dato subito le opportune disposizioni perchè sollecitamente Massaua sia fornita del ghiaccio necessario.

Levasi la seduta alle ore 6.35.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Il Re a Monza.

È definitivamente stabilita la partenza del Re, mercoledì, 18, per Monza. Re Umberto desidera trovarsi colà per il giorno 20, in cui ricorre l'onomastico della Regina.

Il Senato e la riforma comunale.

Appena votata la riforma comunale verrà *presentata al Senato*.

Il Senato nominerà una Commissione coll'incarico di apparecchiare la relazione durante le vacanze.

Per le grandi manovre navali.

Il Ministero della marina ha impartito severe disposizioni affinchè a bordo delle navi che prendono parte alle grandi manovre non si imbarchi alcuna persona estranea al servizio, escludendo qualsiasi corrispondente di giornali.

Il Ministero intende che si serbi sulle manovre il più assoluto segreto, avendo esse obbiettivi troppo importanti e delicati per la difesa delle costiere del paese.

Saranno imbarcati su alcune navi diversi ufficiali di artiglieria per un corso di *istruzione pratica speciale*.

La partenza del papa.

L'ultima nota del cardinale Rampolla aveva lo scopo di ottenere da qualche potenza l'invito al Papa di andare nel suo territorio.

Il Papa allora sarebbe partito (magari!)

Già erano state spedite le carte segrete all'estero a mezzo di Schonhardt, segretario della nunziatura a Vienna.

L'imperatore di Germania a Roma.

Si conferma che l'imperatore Guglielmo verrà a Roma nel mese d'ottobre.

Guglielmo visiterà prima Franz Joseph a Vienna o a Budapest.

COSE D'AFRICA

Gli ammalati a Massaua.

Nell'ospedale di Massaua, secondo un telegramma odierno, vi sono 250 soldati, un maggiore, tre capitani, dieci tenenti e sottotenenti.

ALL'ESTERO

Sconfitta dei bonapartisti alla Camera francese.

Parigi 16. (Camera). Freppel presenta la proposta della repressione del duello e ne chiede l'urgenza che è respinta.

Un deputato radicale presenta una nuova proposta per la soppressione del Senato e ne chiede il rinvio alla commissione che fu già incaricata di esaminare parecchie proposte.

La destra Bonapartista provoca numerosi incidenti accusando la commissione di non esaminare le proposte che le furono inviate e chiedendo la nomina d'altra commissione.

Il duca De La Fauconnerie si fa richiamare all'ordine.

La mozione bonapartista viene respinta all'*unanimità*, da tutte le sinistre.

Gli eletti in Francia.

Parigi 16. L'elezione legislativa nel Loiret: *Lacroix* radicale 37,853 eletto; Dumas conservatore 29,600.

Un prossimo viaggio di Carnot.

Il presidente della Repubblica partirà *mercoledì* mattina per visitare le diverse città che lo invitarono in occasione del centenario della rivoluzione del Delfinato.

Visiterà Chambery, Aix, Grenoble, Vizelle, Romans e Valenza, ed assisterà a grandi feste fatte in suo onore.

Alle principali stazioni per le quali passerà riceverà le autorità locali.

Sarà di ritorno a Parigi lunedì della settimana entrante.

La salute di Boulanger.

Parigi 16. Boulanger passò la notte in modo soddisfacente. La congestione polmonare non si è estesa.

— Le notizie del mezzodì su Boulanger danno un miglioramento sensibile.

Un'enciclica del papa ai vescovi irlandesi.

Dublino 16. Un enciclica ai vescovi irlandesi letta nelle chiese di Dublino deplora profondamente l'agitazione contro la bolla pontificia e il rifiuto d'obbedienza al decreto del Sant'uffizio.

Dichiara che la condanna della campagna del boicottaggio fu pronunziata dopo maturo esame e dopochè la massima diligenza fu praticata dal Legato per conoscere la verità.

Soggiunge: poichè vi hanno molte persone che sembrano voler eludere ai loro obblighi più evidenti, prendete le misure necessarie per mettere fuori di dubbio l'autorità della nostra bolla pontificia.

Fate comprendere a tutti che i modi d'azione di cui proibimmo l'impiego non possono tollerarsi, perchè condannati dalle leggi.

Per il trattato di commercio franco italiano.

L'*Economista d'Italia* scrive:

Le pratiche pel trattato di commercio con la Francia percorrono ora l'ultimo stadio. La risposta del Governo italiano all'ultima nota francese cui accenna anche un telegramma dell'*Agenzia Stefani*, accompagna al Governo francese l'intera tariffa daziaria italiana con le maggiori possibili concessioni che per parte nostra possono essere fatte al commercio francese.

Ond'è che le risoluzioni, che in base a questa comunicazione saranno per prendersi dal *governo francese*, avranno carattere definitivo.

Incontro fra Tisza e Crispi.

Si dice che il ministro ungherese Tisza si recherà prossimamente a Carlsruhe per incontrarvi l'on. Crispi.

TELEGRAMMI

Parigi 16. Il municipio di Parigi ricevette stasera i sindaci dei capiluoghi dei cantoni. Il presidente e i prefetti ricevettero Carnot in piedi nella sala d'onore.

Il presidente del Consiglio diresse a Carnot un discorso esprimendo la speranza che la dimostrazione fraterna aprirà le porte delle franchigie municipali mancanti a Parigi, che è in diritto di attenderle. I sindaci, i deputati e i senatori acclamarono: Viva Carnot! viva la Repubblica!

IN GIRO PEL MONDO

I misteri dei confessionali.

Un giornale di Siracusa racconta che *pochi giorni fa* il sagrestano della chiesa di San Paolo nel dar assetto alla chiesa trovò dietro al confessionale il cadavere di un neonato involto in un cencio.

Sorpreso di questo fatto volle rimuovere il resto dei confessionali e rinvenne altri 12(!) cadaveri di neonati ma già ridotti allo stato di scheletri.

L'autorità ha aperto un'inchiesta su questa nuova strage degli innocenti.

Le delizie del giornalista.

Il direttore di un giornale tedesco narra, nei seguenti termini, le gioie della sua *professione*:

« Se il giornale contiene troppa politica, il pubblico n'è malcontento; se troppo poca, il giornale perde qualunque valore. Se il carattere della stampa è grande, i lettori si lamentano perchè il giornale non dà in notizie il giusto *corrispettivo* del soldo che costa. Se i caratteri sono piccoli, dicono che stanca gli occhi leggendolo. Se il giornale rivede le bucce a qualche uomo politico, lui si stizza e ridono gli altri; se taciamo, ci si accusa di servilismo. Se lodiamo siamo parziali, se biasimiamo siamo partigiani. Se scriviamo per il bel sesso, gli uomini dicono i nostri articoli chiacchiere inutili; se non ci occupiamo di piacere coi nostri scritti alle donne, queste respingono il giornale, che non è fatto per la *famiglia*.

Francamente, non si sa — conchiude *con molta ragione il nostro collega* tedesco — da che parte voltarsi per soddisfare tante contrarie ed opposte esigenze.

Parto di una creatura con due teste ed ermafrodita.

Scrivono da Rieti (15):

Una contadina del Monte Canali, dopo atroci spasimi, ha dato alla luce una creatura con due teste ed ermafrodita.

Una delle teste però non aveva relazione con gli organi vitali della creatura, e il dott. Sorgi, prontamente accorso, ne ha operato il taglio.

Forse la creatura potrà sopravvivere.

3

DA PARIGI

(Nostra Corrispondenza)

Parigi, 18 luglio 1888.

Una seduta memorabile — Un Comitato famoso — Come finì il duello Floquet-Boulanger.

Nell'ultima mia lettera dopo aver bene auscultata la Camera osava formulare la diagnosi della sua malattia. È probabile che alcuni lettori m' abbiano trattato da visionario. Il vulcano boulangistico che tutti i giornali proclamavano spento durante la escursione del generale in Brettagna fece udire alcuni di quei boati che annunziano una nuova eruzione.

Rientrato a Parigi confortato dalle ovazioni entusiastiche de' suoi compatrioti, prese argomento da una lettera vera o supposta a lui diretta per sapere se assisterebbe all'inaugurazione del monumento a Gambetta, per far sapere alla Francia che si asterrebbe perchè coloro che argomentano d' essere suoi discepoli non rappresentano le idee del dittatore, nè seguono in cuore le pulsazioni del suo patriottismo.

Ieri si recava dunque alla Camera e la sua presenza faceva prevedere che la seduta sarebbe stata tempestosa. La seduta di jeri va classificata nel novero di quelle che per il decoro d' una nazione non dovrebbero figurare negli annali parlamentari.

Un deputato radicale montava alla tribuna per deporre una proposta di legge in forza della quale le case di educazione clericale venissero chiuse onde evitare che si verificassero gli scandali della Sodoma francese che si chiama Citeaux. Il vescovo Freppel si oppose alla presa in considerazione di tale proposta, sotto pretesto che conveniva attendere il pronunciato della giustizia, non essendo fino ad ora accertato se i prevenuti siano innocenti o colpevoli. La Camera aspettava con pazienza e senza mostrarsi molto commossa per i fatti orribili rilevati a carico dei 9 arrestati sedicenti ministri di Dio e che il mondo spaventato, se si lasciasse farsi giustizia da se, getterebbe in una fogna come i loro congeneri puniti alla moda dantesca, costringendoli a tuffarsi nel putrido lago.

Le collere della Camera dovevano invece fare esplosione quando il Generale Boulanger scalava la tribuna per deporre la sua proposta di dissoluzione, ed il recinto della legge doveva alla sua sola presenza somigliare all'inferno di Dante, e non si potrebbe con maggiore verità esprimere lo spettacolo che trascrivendo la famosa terzina

Noi siamo entrati in luogo ov'io t'ho detto,
che vedrai le genti dolorose
ch'anno perduto il ben dell'intelletto.

E difatti nulla ci mancava nè i lamenti, gli urli ed altri guai ne le

Diverse lingue, orribili favelle
Parole di dolore accenti d'ira
Voci alte e fioche e suon di man con elle

E non poteva essere altrimenti perchè il generale Boulanger diceva ai convenuti d' andarsene via, impossenti a nulla fare, a nulla impedire, e coloro che tengono a restare nel formaggio parmigiano dove trovano 25 lirette al giorno, non potranno rassegnarsi a fare a modo dei mandarini chinesi condannati a morte ad aprirsi il ventre preferendo di conservarlo per i fichi.

Il presidente Méline perdeva la bussola a modo da non trovare più il campanello, ed il presidente del Consiglio Floquet montava a sua volta alla tribuna onde stritolare colla sua eloquenza questo petulante deputato che pretendeva parlare della Francia. Appena fece mossa di salire, la Camera di sinistra e di centro lo incoraggiò con una triplice salva di battimani come si accoglie un tenore di primo cartello allo apparire sul palco scenico.

Il ministro primo Floquet prese possesso del pergamo colla maggiore maestà ed alle ragioni del suo avversario oppose un discorso che voleva parer spiritoso e riusciva più che non conveniva ostile alle personalità del suo antagonista. Inebbriato dagli applausi d' una camera egualmente per due terzi ostile al generale, chiudeva il suo discorso in modo da lasciar luogo ad una risposta, ed il generale a sua volta gli disse che il contegno del primo ministro era simile a quello d'un pedagogo mal educato e che aveva per quattro volte impudentemente *mentito*.

La Camera rimase un istante interdetta come allo scoppiar della folgore, poi si domandò la censura. Il generale allora si levò di tasca un foglietto e deponeva la sua dimissione da deputato.

E la censura, continuavano a reclamare i radicali e gli opportunisti, ed il presidente aveva bello insistere che il Deputato s' aveva giustiziato da per se, e dovette mettere all'ordine del giorno questa censura che somiglia al calcio dell' asino contro il cane già morto. Scambio di testimoni immediato ed all' ora ch' io scrivo, uno dei due combattenti deve avere la pelle bucata in qualche parte, e voglia il cielo che morte d' uomo non segua. Attengo all' ultimo minuto del corriere per darvi il risultato, benchè sia questa precauzione inutile, essendo distanzato due giorni dal telegrafo.

***

Per ingannare il tempo passo ad un argomento più comico; parlerò del famoso Comitato per la difesa di tanti interessi il quale in seguito alla mia lettera aperta al cav. Lazzarini pareva si fosse dileguato. No signori!! Il cavalier Lazzarini è cavaliere di cappa e spada e non si scoraggia per così poco. Escluso dal Comitato di Parigi per l' esposizione dell'89 è riuscito a farsi nominare secretario particolare del cav. Vivante, e come questi è vice-presidente e capo sezione, il Lazzarini spera trovar di sticco il modo d' intrigare ed avere qualche influenza, come l' ebbe nel Comitato di Londra del passato anno, mentre poi gli artisti italiani di Parigi, non sembrano soddisfatti perchè il detto Comitato non presentò il conto delle operazioni fatte e fu invano reclamato.

Il cav. Lazzarini è l' autore della lettera con cui cercava di screditare la Camera di Commercio di qui, e che io ebbi la bonarietà di accompagnarvi con lettera, mentre però mi affrettai a declinare ogni solidarietà coll'autore che non so di quale pseudonimo segnasse la sua prosa.

Il cavaliere in questione è quegli che il giornale la *France* sotto la segnatura «Irenée Blanc» nel numero pubblicato il 25 maggio 1888 qualificò di cavaliere d'industria, che la *Lombardia* di Milano sotto la firma del direttore signor Comandini ha qualificato anche peggio e nella *Gazette de Nice* all' epoca dell' esposizione venne nientemeno imputato di traffico di decorazioni. Dopo tali accuse, se fossero state calunniose, il cav. Lazzarini non chiese ragione a suoi insultatori, e mi fa meraviglia, perchè giovine e prestante della persona non si può comprendere abbia potuto accomodarsi al partito poco coraggioso del silenzio, inquantochè i suoi accusatori non meritano punto d' essere considerati così poco da confonderli col

non ragioniam di lor ma guarda e passa.

Il Lazzarini ha trovato modo di captare la benevolenza d' un Creso d' Israele e può attingere alla cassa del suo protettore di che campare, e dovrebbe accontentarsi di esser riescito col cav. Vivante in ciò che tentò inutilmente col Duca di Campofelice a cui dette ripetuti assalti senza poter farsi aprire nè la porta nè lo scrigno. Ma servirsi del denaro così guadagnato per seminar la zizzania nella colonia italiana, da esso già quasi disorganizzata, nella Camera di Commercio, perchè non può gettar di seggio coloro che occupano il posto di Presidente, onde sostituirvi il suo patrono, ed occupare il posto lucroso del segretario attuale, — ci pare opera poco delicata, e crediamo utile di rendere avvertita la colonia della necessità di non accogliere le proposte del Lazzarini che sotto beneficio di legge ed inventario, come si usa fare colle eredità d'un oberato.

4 1/2 pom.

Il duello finì con una ferita grave data da Floquet a Boulanger.

Madrassi.

LE NUOVE IMPOSTE
E LE ECONOMIE

Notevole assai fu il discorso pronunciato alla Camera dal deputato Seismit-Doda nella tornata del 27 giugno 1888 durante la discussione della legge sui Provvedimenti Finanziari — ed è perciò che ci piace pubblicarlo integralmente togliendolo dall' Estratto del Resoconto ufficiale:

Presidente. Ha facoltà di parlare l'on. Seismit-Doda.

Seismit-Doda. Presidente della Commissione). Chiedo scusa, anzitutto, alla Camera ed all'onorevole Presidente, del non essermi trovato presente, quando egli mi usò testè la cortesia di farmi ricercare fuori dall'Aula. Erano iscritti tre oratori prima di me, e credevo di potere assentarmi per qualche minuto.

Io sorgo a parlare, non già dal banco della Commissione, dalla quale ebbi l'immeritato onore di essere eletto presidente, ma dallo stallo di deputato, perchè, nei provvedimenti dei quali si propone l'approvazione, io dissento in alcuni degli apprezzamenti riferiti dalla accurata relazione dell'onorevole Chimirri.

Senonchè, prima di parlarne, mi corre obbligo di rilevare una frase, sfuggita, credo, nell'improvvisazione all'onorevole Magliani, allorchè disse che quando egli assunse il Ministero delle finanze, le ferrovie si costruivano «mediante carta-moneta».

Ciò non è esatto, onorevole Magliani, imperocchè, da quando la Sinistra ha assunto le redini dell'amministrazione dello Stato, cioè dal 18 marzo 1876, non si è più emessa una sola lira di carta-moneta. Quindi nè durante l'amministrazione dell'onorevole Depretis, al cui fianco ebbi l' onore di collaborare, come segretario generale, nè, più tardi, nell'amministrazione finanziaria, cui ebbi l'onore di presiedere come ministro, si emise mai carta-moneta.

L' onorevole Magliani assunse la effettiva direzione delle finanze al 19 dicembre del 1878 succedendo a me; non è da tenersi conto del breve periodo di qualche settimana, da fine dicembre 1877 al marzo 1878. Ma, in verun periodo di tempo, dal 1876 al dicembre 1878 si inscrissero le spese ferroviarie altrimenti che nella parte ordinaria del bilancio.

Premessa questa dichiarazione, nella quale credo che l' onorevole ministro vorrà convenire, io debbo, tornando all' argomento, dichiarare che nella Commissione da me presieduta, mi sento come una corda allentata, come una nota stuonata, poichè a più di una fra le importanti proposte, di questi che si chiamano «provvedimenti», non potrò dare il mio voto, ed ho procurato di combatterle durante le discussioni della Commissione; il che verrò di fare anche adesso davanti la Camera.

Anzitutto intendo parlare della proposta relativa all' enorme aumento del dazio sul grano.

Quantunque l'egregio mio collega ed amico personale Chimirri, dica nella sua relazione che è cessato il tempo di cullarsi nei beati sogni della ortodossia economica, io persisto a credere che sia, non dirò addirittura fatale, ma poco meno, pel nostro paese, il seguire questo andazzo, questa insana corrente protezionista, della quale andiamo assaporando ormai gli amari frutti, appena avvistici su questo sdrucciolevole sentiero. E mi duole che l'onorevole ministro, il quale, in tante occasioni della sua amministrazione finanziaria, e prima ancora di giungere al potere, come scrittore di economia politica, ha professato principii ben diversi da questi, mi duole, dico, che l'on. Magliani, le cui parole risuonano ancora in quest'Aula all'epoca dell'amministrazione Depretis, quando questi, dichiarava che, nè egli, nè chiunque sedeva al banco dei ministri avrebbe mai pensato di rialzare il dazio sui cereali; mi duole, ripeto, che l'onorevole Magliani, invocando soltanto la «dura necessità» si sia lasciato a capo fitto su questo pendio, nel quale la discesa è agevole e forse piacevole, ma il retrocedere è arduo assai;

«... Facilis descensus averni,
Sed revocare gradum, liberasque evadere ad [auras
Hoc opus, hic labor!...».

E veda oggi, infatti, l'onorevole Magliani, come cominci a serpeggiare la voce della opportunità di un aumento, ancora delle 5 lire ora proposte. E s' invoca, per questo, l'esempio, ora dell'Austria, ora della Prussia, ora della Francia e spensieratamente si grida: seguiamolo.

Io credo che una giovane nazione, la quale anela ad inspirare la propria amministrazione a savi criteri economici, una nazione la quale ha, in questa materia, gloriose tradizioni da rispettare, ereditate dal vecchio Piemonte, non deve star paga a scimmieggiare gli spropositi altrui.

Chi non sa infatti che nel Parlamento subalpino, Senato e Camera elettiva, avevano culto altre idee? Chi non sa come quel potente ingegno che fu il conte di Cavour, facesse ressa a questa ingannatrice tendenza, ed additasse all'Italia, appena costituita, quale fosse la via che si doveva seguire? Dove sono andati quei bei tempi? Io vedo ancora lassù, su quei banchi, la simpatica figura di un eloquente oratore, di Marco Minghetti, il quale allorchè, nel 1878, io, seguendo l'impulso delle mie convinzioni, dal banco dei ministri proponevo l'abolizione del macinato, sorgeva, con appassionato discorso, a dimostrare che, piuttosto, la prima tassa a togliersi era quella di lire 1,40 sull'importazione del grano! Oh! come andarono dimenticate quelle parole, nella nuova teoria dell'onorevole Magliani! Ma io credo che l' eredità di quei ricordi non andrà, per questo, perduta. Io credo ancora che, ravvisati e pentiti, come riscossi da un brutto sogno, noi ne saremo a fermarci su questa via.

Lo auguro; sì, di gran cuore lo auguro, imperocchè disgraziatamente noi, in Italia, non pensiamo, stretti da quotidiani, eccessivi, smodati bisogni, che esageriamo a noi stessi, non pensiamo, dico, nell' andamento della nostra amministrazione finanziaria, che il primo elemento costitutivo, essenziale, della vita, della produttività economica del paese, e del buon assetto della finanza, è quell'ente collettivo, da noi dimenticato troppo sovente in quest'Aula, che chiamasi il «consumatore».

Noi ci preoccupiamo assai, troppo, dei *produttori*; sì, di alcuni anche troppo, ma il consumatore, la gran massa che lavora e senza la quale la produzione non esisterebbe, è quasi sempre, da alcun tempo in qua, dimenticata.

Basta, invero, gettare uno sguardo sulla tariffa generale, su quella tariffa che il Parlamento italiano, (salvo il rispetto dovuto alla legge) ebbe il torto di votare, od almeno di lasciar passare senza un profondo esame, la quale, strombazzata così, da burla, come un'arme di guerra pei futuri trattati commerciali, ci valse la quasi ineluttabile necessità di soggiacere alle dure condizioni nelle quali ora versiamo, nei nostri rapporti commerciali con una vicina nazione, con cui affluivano circa due terzi delle nostre esportazioni. Io non vengo ora a chiedervi, o signori, di chi sia la colpa, perchè fu la Camera che ha votato quella tariffa.

Lasciamo in pace gli uomini, i nomi. Ma, permettetemi di dichiarare che io *non ho rimorsi*, perchè *le esagerazioni* di quella tariffa non hanno avuto il mio voto.

Bensì sarebbe stato obbligo dell' amministrazione, che succedette a quel voto, di temperarne i rigori, e, messa innanzi una volta quella tariffa come legge fondamentale in materia di dogane, era indispensabile che, nelle trattative commerciali, si fossero adottate larghe transazioni per ammorzarne le durezze, le quali erano troppe perchè si potesse, con siffatte armi alla mano, proporre durevoli accordi alla Francia.

La molta ed antica amicizia, che professo per l' egregio mio collega, onor. Branca, che non vede presente...

Una voce. È qui.

Seismit-Doda. (Presidente della Commissione). ...non basterà a far sì che io possa mai perdonargli di essere stato il primo, in quest'Aula, a proporre l' aumento del dazio sui cereali. (Interruzione dell'on. Branca).

Rammento come si avesse allora motivo di credere che il Governo non vi avrebbe pensato e non intendesse accogliere la proposta dell'on. Branca. Ma, purtroppo, non sempre la schiettezza dei propositi è confessata nelle parole in quest' Aula, soprattutto allorchè si governa; da parte destra, o da sinistra, sono piccole arti parlamentari, delle quali si valgono i partiti per ottenere un dato scopo; e così allora sembrava, dalle parole dell'on. Magliani, che egli non avrebbe accettato la proposta dell'on. Branca, e, si badi che, in quel momento, non trattavasi che di elevare il dazio sul grano da l. 40 a l. 3.

La teoria, da allora in poi, ha fatto scuola; e adesso vediamo che, persino con un semplice decreto reale, si aumenta il dazio sul grano da lire 3 a lire 5.

Quando ci fermeremo?...

Dei provvedimenti che si propongono, io non posso accettare nemmeno il raddoppiamento della tassa di bollo sulle cambiali.

La misura dell' aumento è enorme. Calcolando il funzionamento ordinario della cambiale a trimestri ed anche meno, questa misura va considerata come un vero aumento del tasso d'interesse. Ora, nelle condizioni attuali del commercio italiano, il raddoppiamento della tassa a me sembra una misura eccessiva.

Lo sconto delle cambiali è già così elevato in Italia, e nell'interesse di pochi, che a me non pare buona politica economico-commerciale il rincararlo per intervento del fisco.

E, ciò premesso, mi affretto a soggiungere che non posso consentire con l'onorevole ministro delle finanze neanche nel sistema proposto per aumentare, dic'egli, il reddito della tassa sugli spiriti.

Mi risparmio di enumerare i molteplici motivi della mia ripugnanza e mi riferisco al bellissimo e preciso discorso pronunziato ieri dal deputato Colombo, il quale analizzò, *proprio col coltello anatomico*, questo provvedimento, ne mostrò le inconseguenze e i pericoli, in modo tale che all'on. Magliani riescirà, io penso, ben difficile la *risposta* che egli si è riservato di dargli.

Io sono profondamente convinto che questo eccessivo aumento di tassa, portata da 180 lire l'ettolitro, a 265 (e pel solo primo anno a 240) non farà che aumentare vieppiù il contrabbando; come, d'altro lato, l'estensione della zona doganale a tutto il regno, rendendo necessario un esercito di guardie che ora non esiste, aumenterà sempre più le già enormi spese di riscossione.

Il contrabbando sullo spirito, paragonata la *nostra* di l. 240 alla tassa di l. 70 all'ettolitro nella vicina Austria, di dove il contrabbando non filtra, ma irrompe in Italia, il contrabbando, dico, si sentirà ora più allettato che mai a *correre il rischio*.

Non parliamo poi delle inevitabili vessazioni ai contribuenti, produttori e consumatori!

Ma Dio buono! io ricordo che, nella imposta del macinato, la cui amministrazione per 19 mesi ebbi sulle spalle, e che mi ingegnai a disacerbare come segretario generale delle finanze, quello che sembrava, ed era, più molesto della stessa tassa, erano le continue vessazioni fiscali; lo irrompere improvviso, anche nottetempo, *degli agenti del fisco* nelle abitazioni dei mugnai o dei detentori di farine. E qui abbiamo, con questa nuova legge, che si chiama di vendita, ma che è di fabbricazione, la stessa condizione di cose, poichè potrà essere violato il domicilio per accertare se vi si nasconda qualche litro d'alcool non munito della *bolla di circolazione*.

Domando io se questo sia un progresso in materia finanziaria, se così si tempera il fiscalismo delle imposte italiane; poichè più che l'aliquota (gravosa, pure, anch'essa) è l' applicazione della imposta, il modo con cui si esige in Italia, che fa tanto gridare i contribuenti.

Quando una tassa solleva grandi rumori per la sua riscossione, comincia già ad essere condannata, e bisogna tornarvi sopra per modificarla ad ogni momento, ed è istintivo allora nel contribuente lo studio di eluderla.

(Continua)

DALLA PROVINCIA

Grandinate nel Mandamento di Cividale. Tristi notizie nella decorsa settimana, per quel che riguarda alcune regioni vinicole del distretto di Cividale.

Giovedì alle ore 3 pom. è caduta una forte grandinata su Cividale, Gagliano, Spessa, Ipplis, Azzano, Ronchi di San Anna, Ronchi Angeli, Prepotto, Albana, Moimacco, Premariacco.

In alcune località, come Ipplis, Azzano e Ronchi Angeli, due terzi del raccolto dell'uva può dirsi perduto; in altre come Spessa e Ronchi S. Anna, una metà. Anche Prepotto e Albana ebbero danni sensibili. A tarda sera in qualche recesso dei Ronchi S. Anna c'erano ancora dei mucchi di grandine da affondarvi il piede. A Premariacco danneggiatissimi i sorghi.

Ciò è tanto più desolante, in quanto nei luoghi colpiti le viti promettevano — come ovunque in questa parte del Friuli — la più abbondante vendemmia; e così dicasi degli altri prodotti, che in tutte le nostre campagne si presentano rigogliosi, e daranno ricchi raccolti se cesseranno le stravaganze meteoriche, e se la temperatura, che in questi giorni è discesa a gradazione poco men che invernale, ritornerà estiva.

(Forumjulii).

La disgrazia di un soldato. Verso le ore 7 pom. dell'8 corr., mentre una pattuglia del Regg. Cavalleria Piacenza (18) comandata da un caporale, scortava un carro di foraggi in regione di S. Pietro (Aviano) un cavallo della scorta montato dal soldato Cuchetti Pasquale d'anni 29 da Frosinone, adombratosi alla vista di due ragazzi che erano in una siepe laterale alla strada s'impennò voltandosi indietro, ed essendo la strada bagnata, sdrucciolò e cadde a terra col cavaliere il quale riportò una ferita alla testa, causa la quale sei ore dopo cessava di vivere.

Il comandante del Presidio venne informato dal graduato che comandava quel riparto.

Il Pretore del luogo chiese informazione al comandante la stazione di Aviano.

CRONACA CITTADINA

I nostri Onorevoli. Nella votazione sulla proposta Rudini, per il sindaco elettivo in tutti i comuni, ieri avvenuta alla Camera dei Deputati, votò a favore di essa l'on. Seismit-Doda. Votarono contro: Cavalletto, Marchiori, Marsin e Solimbergo. Erano assenti Bassecourt, Chiaradia, Fabris e Paronolli.

L'on. Pecile. Leggiamo nei giornali di Treviso che l'on. senatore Pecile fu nominato presidente del Comitato ordinatore del Congresso dei frutticoltori da tenersi in detta Città nell'occasione della mostra di floricoltura.

I forni rurali in Provincia. L'egregio sig. conte Nicolò Mantica ha or non ha guari licenziato per le stampe, la sua Relazione al Consiglio della Associazione Agraria Friulana, sopra i Forni rurali, il pane e la pellagra in Friuli.

È un diligente lavoro che fu approvato dalla commissione nominata dalla nostra Associazione agraria per l'esame dei forni rurali quali sono oggidì in attività nel nostro Friuli con incarico di riferire, se questi corrispondano alle leggi economiche e se sotto l'attuale forma sia opportuna la loro diffusione in Provincia, o come dovrebbero essere diversamente sostituiti. La commissione era composta dai sigg. Biasutti, F. Braida, G. L. Pecile e L. Wollemborg.

È in proposito ci piace anzi riportar le conclusioni da essa fatte:

« La commissione preso atto del diligente lavoro del relatore, in evasione al quesito postole dal consiglio dell'Associazione agraria:

ritenendo utilissimi i forni sociali intesi a migliorare l'alimentazione dei contadini, sotto il doppio aspetto igienico ed economico;

pur non escludendo che i forni, come vennero istituiti in Friuli abbiano potuto, per l'intervento illuminato di qualche filantropo, produrre benefici effetti, ma per loro natura transitori, non crede che essi, nella attuale loro forma, corrispondano alle leggi economiche;

ritiene che il forno fondato a Feletto meno si discosti dal tipo che essa vagheggia;

raccomanda la maggioranza economia, compatibile cogli scopi benintesi dell'istituzione, nelle spese d'impianto;

opina che i forni stessi dovrebbero istituirsi secondo le norme raccolte nello statuto da essa preparato;

e fa voti perchè i sussidi destinati, a beneficio delle associazioni erette per l'esercizio dei forni secondo il propugnato sistema, ad agevolarne l'impianto, siano fatti servire, preferibilmente, a migliorare le condizioni del credito, cui, all'uopo, esse avessero, in ragionevole misura, a ricorrere ».

Ancora delle nostre fabbriche d'aceto. I sottoscritti proprietari di fabbriche d'aceto hanno diretto questa seconda petizione alla nostra Camera di Commercio:

« Riferendoci alla nostra petizione del 7 corrente, dobbiamo partecipare a codesta Camera, che per mancanza di notizie autentiche non era allora a nostra cognizione il fatto, che nella seduta della Camera dei Deputati del 29 decorso giugno, su proposta dell'on. Deputato Della Rocca, veniva abrogato il comma *a)* del progetto pei provvedimenti finanziari concordato fra il Ministero e la Commissione.

In conseguenza di tale abrogazione, anche lo spirito adoperato per aceto è soggetto alla nuova tassa di vendita di L. 80 per ettolitro di 100 gradi.

Questo incarimento equivale, per i suoi effetti, alla totale soppressione di ogni e qualunque agevolezza sullo spirito adoperato per la nostra industria. È, in altre parole sufficiente ad uccidere la nostra industria che non può certo reggere ad un raddoppiamento nel costo della materia prima.

Le fabbriche d'aceto dovranno quindi immediatamente chiudersi dopo l'applicazione della nuova legge, se il Governo non trova un provvedimento atto a scongiurarne gli effetti.

Questo provvedimento, meglio che in un rimaneggiamento di tariffe doganali alla voce Aceto ed Acido acetico a meglio che in nuovi catenacci, si dovrebbe trovare in ulteriori studi da farsi da parte del Governo onde rendersi conto dei risultati che dall'applicazione della legge deriverebbero all'erario e alle industrie, e sopprimendo l'applicazione della legge, in quanto riguarda le fabbriche d'aceto fino a studi compiuti.

In tale proposito e cioè circa ai risultati per l'erario e per le industrie, ci riferiamo a quanto fu esposto nella nostra petizione 7 corrente.

La urgenza di questo provvedimento è massima, inquantochè diversamente, fra pochissimi giorni andando in vigore la nuova legge, i danni da essa arrecati saranno irrimediabili.

La gravità della situazione è ben nota a codesta onor. Camera, ond'è che noi fidiamo nel di lei pronto ed autorevole appoggio.

Udine, 16 luglio 1888.

G. Mussatti Magistris e Comp. — G. B. Degani, p. p. Luigi Moretti, F. Berghinz, tutti di Udine. — Giacomo Pez — Pietro Maliesani fu Antonio tutti di Palmanova.

Legato Bartolini. A tutto agosto p. v. è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1888-1889.

Detto Legato sussidia nell'educazione religiosa, scolastica ed artistica giovani d'ambo i sessi, nati e domiciliati in questa città, riconosciuti bisognevoli di una assistenza pecuniaria o del loro collocamento in qualche Istituto per assoluta mancanza di mezzi di fortuna o d'industria e meritevoli per indole, attitudine, e costumi intemerati.

I sussidi vengono concessi verso l'obbligo morale contemplato dall'articolo 11 dello Statuto Organico.

Le istanze dovranno essere prodotte all'ufficio locale della Congregazione di Carità.

Corte d'Assise. Oggi s'è inaugurata alla nostra Corte d'Assise la 1.a sessione del III Trimestre.

Ricerca d'impiego. Un giovanotto goriziano di circa 20 anni, avendo disertato dal reggimento Fanti n. 97, trovasi nella nostra Città privo di occupazione. Il medesimo conosce l'italiano, il tedesco e lo slavo, e desidererebbe occuparsi sia presso qualche Casa di commercio, come in qualche altra amministrazione o da qualche professionista, non desiderando che ottenere quanto gli basti per campare la vita.

Per informazioni rivolgersi presso il nostro giornale.

« Gazzetta del contadino ». Il più popolare ed il più diffuso dei periodici agricoli. Esce in Acqui (Piemonte) due volte al mese in 8 grandi pagine a 2 colonne con numerose incisioni (un centesimo all'anno) e costa solo L. 3. — Saggi gratis.

L'ultimo numero contiene:

L'aia — I concimi — Travasamenti del vino — Capacità dei fabbricati rurali — Le cime del frumentone nell'economia rurale — *Fisiologia dell'uovo* (con 2 incis.) — Il fango degli stagni e dei fossati come ingrasso — Verzura ai volatili — *Conservazione dei fagiolini* — Cronaca — *Rassegna Commerciale* — Igiene dell'aria atmosferica — Sporta delle notizie, e concorsi — Libri in dono — Piccola posta, ecc. ecc.

« Il Giardinaggio. » A tutti i nostri lettori raccomandiamo l'associazione a questo elegantissimo e divertente periodico (premiato con medaglia di I. classe all'Esposizione di Firenze) indispensabile ai dilettanti floricoltori ed alle signore. È illustrato con innumerevoli e magnifiche incisioni, e con eleganti fregi che ne fanno un vero periodico di lusso — Esce in 12 a 16 pagine su carta tinta, e costa sole lire 3 all'anno. — Direzione: Via Alfieri, 7, Torino. — Saggi gratis.

L'ultimo numero contiene:

Come si ottengono le nuove varietà dei fiori? — L'uccelliera ed i suoi abitatori. II — La Ixia (con incis.) — Sempreverdi nei giardini — I Bambù — Talee con foglie (con incis.) — Innaffiatoio-irrigatore (con incis.) — Sarracena Chelsoni (con incis.) — Per prolungare la durata dei fiori — Per distruggere il grillo-talpa nei giardini (con incis.) — Cura della peronospora delle rose — Per avere d'inverno la Myosotis variegata in fiore — Le male erbe dei giardini — Scuola di Pomologia — Esposizione internazionale di giardinaggio in Colonia — Commercio dei fiori — Pitanga decora Lind — Una Wellingtonia notevole — I Mughetti della Slesia a Berlino — Il « Mpassu » più grande albero dell'Africa Tropicale — Grandiosi Stabilimenti orticoli in Dresda — Epoca dell'introduzione del pesco in Europa — Lo Stabilimento d'orticoltura dei Fratelli D'Amato in Napoli — Ajuola numero XLI (con incis) — Cataloghi ricevuti — Annunzi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Luglio 16-17	ore 9 a.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	747.9	745.9	748.4	741 3
Umid. relat.	65	53	73	80
Stato d. cielo	misto	misto	piovoso	misto
Acqua cad.m	—.	.—	—.	25.2
Vento (direzione)	—	SW	N	S
Vento (vel. kilom.)	0	2	2	6
Term. centig.	28.9	26.1	21.9	21.6

Temperatura { massima 27.5 / minima 15.7

Temperatura minima all'aperto: 14.5

Minima esterna nella notte 15 8

Società dei Reduci. I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del reduce

Ferri Luigi.

La riunione avrà luogo, presso la sede della Società, alle ore 5 1/2 pom. del giorno d'oggi martedì 17 corr. per recarsi al civico Ospitale.

Udine, 17 luglio 1888.

La Presidenza.

Una giovane esistenza oggi si è spenta per sempre! **Cesare Picco** raggiunti appena i 23 anni, colpito da invincibile malattia nelle prime ore di stamane abbandonava gli inconsolabili genitori e l'amore di una gentile fanciulla, alla quale da poco aveva promesso la sua fede.

Innanzi a sì spietato succedersi del fato, ogni parola di conforto crediamo debba tornare vana; il generale compianto per una così inaspettata dipartita può solo dar ragione della profondità del dolore.

Redazione.

Alle ore 7 di questa mane, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, è morto

Cesare Picco

d'anni 23.

I genitori Antonio Picco e Maria Faleschini, il fratello Massimo e gli zii Giovanni Battista e Giacomo Picco, nel dare ai parenti ed agli amici, il doloroso annunzio, pregano d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 17 luglio 1888.

I funerali seguiranno domani, mercoledì alle ore 6 pom. nella chiesa parrocchiale del Carmine, partendo da via Ronchi N. 6.

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 17 Luglio 1888:

FRUTTA	
Ermelini	—. 13 15.
Pere	—.12 —.15
Persici	1.00
Ciliegie	10, 20, —
Fichi	— 12, 14.
Amoli franc.	—.10 —.12.
LEGUMI	
Tegoline	—.12 —.14
Patate nuove	—.— —.—
Pomidoro	—.— —.30
Fagiuoli	—.— —.25
UOVA e BURRO	
Burro	al kgr. L. —1.70 —.—
Uova	al cento » —. 6.—
POLLAME	
Oche vive	— 75—
Galline	— 1.15

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 16

Rendita Ital. 1 gennaio da 94.98 a 95.18 — 1 luglio 97.20 a 97.35 Azioni Banca Nazionale — a Banca Veneta da —. 347 — Banca di Credito Veneto da — 247. — Società Costruzioni Veneta — —. a — — Cotonificio Veneziano — a 283.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 202.6/8 a 202.7/8

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 da 123 90 — a 123,20 e da 123 15 a 123.40 Francia 2 1/2 da 100.20 a 100.40 — Belgio 2 1/2 da — a. —. — Londra 3 1/2 da 25.13 25.19 Svizzera 4 — a a 100. e da 100.20 a — da — Vienna Trieste 4.— da 202 1/4— 202. 3/4 — a —, — a — —.— ,— Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 16

Rendita Ital. 97 35 30 — — — ,Merid. —, —, a —— Camb Londra 25 24 19 .—. Franc. da 100 .30.15 Berlino da 123.45.— 15——

FIRENZE, 16

Rend. 97.87 1/2 — Londra 25 24— Francia 100.22.1/2— Merid. 792.50 — Mob. 980.— —

GENOVA, 16

Rendita italiana 97.85— — — Banca Nazionale 21,40 — Credito mobiliare 982. —. Merid. 792 — Mediterranea 633.—

ROMA, 16

Rendita italiana 97.35 — Banca Gen. 675.—

PARIGI 16

Rendita 3 0/0 86.— — Rendita 5 0/0 98.40 Rendita italiana 93.60 Londra 25.29 — Inglese 99 11/16 Italia 295.— Rand. Turca 14.80

BERLINO, 16

Mobiliare — — Austriache 94.20 Lombarde 148.50 Italiane 97.70

VIENNA 16

Mobiliare 307.00 Lombarde 95 25 Ferrovie Austr. 228.55 Banca Nazionale 875.— Napoleoni d'oro 9.91 — Cambio Publ. 49.60 Cambio Londra 125.10 Austriaca 82.50 Zecchini imperiali 5 91

LONDRA 14

Inglese 99.1/8 — Italiano 96 —— Spagnuolo — Turco —

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO

BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Navigazione generale italiana

(Vedi avviso in quarta pagina).

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.50 ant.	omnibus	» 9.58 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.16 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 an
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.49 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	—	—	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.38 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 6.08 p.
» 6.35 p.	»	» 10.05 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.33 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

ANTICA OFFELLERIA
DI
GIROLAMO TOFFALONI
in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permette al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla fabbricazione, purchè il peso delle medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma.

Ad evitare le contraffazioni si vendono le suddette **Gubane** accompagnate sempre da un'avviso a stampa consimile al presente, munito della firma autografa del fabbricatore GIROLAMO TOFFALONI.

TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi

NELLA FARMACIA
di De CANDIDO DOMENICO

UDINE — VIA GRAZZANO — UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine dai Fratelli **Dorta** al **Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni** e C. — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Capatti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI GISELLA

L'Acqua della **Sorgente Gisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose**, e viene raccomandata nel *Catarro gastrico*, nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Iperemia* cronica del fegato, nell'*Iterizia caterrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica* e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini*, *Lencoree*, *Dismenoree*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **60** Bottiglia da litro e mezzo.

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia: **Farmacia De CANDIDO**, Udine Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provincia della rinomata

ACQUA DI CELENTINO

della Valle di Pejo

nonchè Deposito

dell'ACQUA VITTORIA

Navigazione generale italiana

SOCIETÀ RIUNITE
FLORIO e RUBATTINO

Capitale:
Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze dei Mesi di LUGLIO e AGOSTO 1888

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

Vapore postale		partirà il	Luglio 1888
» »	**PERSEO**	»	15 » »
» »	**ROMA**	»	17 » »
» »	**SIRIO**	»	1 Agosto »
» »	**ORIONE**	»	15 » »

Per **Rio Janeiro** e **Santos** (Brasile)

Vapore postale	**ROMA**	17 Luglio »
» »	**X**	17 Agosto »

Per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Vapore postale **GIAVA** 8 Agosto 1888

Dirigersi per Merci e Passeggieri all'**Ufficio della Società** in **Udine Via Aquileja, N. 94.**

SPECIALITÀ

Presso i negozi di Cartoleria e Libreria

FRATELLI TOSOLINI - UDINE

trovasi in vendita il

METODO SPECIALE
DI SCRITTURA ROTONDA

del professore calligrafo FRANCESCO KIRCHNER di Vienna, col qual metodo si apprende da sè in SEI giorni d'esercizio.

Detto metodo è diviso in due fascicoli I. e II., ad uso delle scuole *Tecniche, Reali, Commerciali ed Industriali.*

Prezzo per fascicolo Cent. 25

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco